

FAME ZERO: OBIETTIVO DA PERSEGUIRE



di
MARCO FANTONI

LA FAO, L'AGENZIA DELL'ONU PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA, HA FESTEGGIATO LO SCORSO MESE DI OTTOBRE A ROMA 75 ANNI DI ATTIVITÀ. 75 ANNI IN CUI IN RAPPRESENTANZA DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, HA LOTTATO CONTRO LA FAME, LA SOTTOALIMENTAZIONE E PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE POPOLAZIONI PIÙ COLPITE DALLA MALNUTRIZIONE.

Lo ha ricordato in occasione della giornata commemorativa il suo direttore generale, il cinese Qu Dongyu, «(...) *La mia presenza qui - figlio di poveri coltivatori di riso provenienti da una famiglia tradizionale cinese di 2360 anni - è l'incarnazione dell'ideale del multilateralismo e dell'innovazione; e la prova vivente di ciò che si può ottenere quando si decide con decisione di superare la povertà. Sradicare la povertà e nutrire il mondo attraverso il potere dell'agricoltura è ciò che la FAO si propone di fare, insieme alle stesse Nazioni Unite. E lo sforzo diede rapidamente i suoi frutti. (...) La storia ci chiede di stare al passo con i tempi. Ora è il momento di ripensare i nostri approcci e raddoppiare i nostri sforzi. Il mondo produce cibo più che sufficiente per sfamare tutti. Eppure quasi 700 milioni di persone soffrono ancora la fame. Quasi 200 milioni di bambini soffrono ancora di deperimento o arresto della crescita. Miliardi di persone non possono permettersi*

una dieta sana.» Parlare di lotta alla povertà a livello planetario è complesso, lo è già a livello locale quando affrontiamo il tema della povertà relativa; molti sono i fattori in gioco e anche gli interessi. Ma quanto sottolineato dal direttore Qu Dongyu rispetto all'alto numero di persone che ancora soffrono la fame deve essere motivo di forte preoccupazione e di reazione. Gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, pongono al secondo dei 17 principali punti quello di sconfiggere la fame: fame zero! Già con gli Obiettivi del millennio si erano intrapresi grossi sforzi per lottare contro la fame e alcuni risultati sono stati raggiunti. È chiaro che

seppur grave il tema non è all'ordine del giorno della comunicazione internazionale e probabilmente delle preoccupazioni di molti governi, ma è altrettanto chiaro che quotidianamente ci sono persone che muoiono di fame e ce ne sono molte che si prodigano affinché ciò non avvenga. È pur vero che nel 2016 la FAO indicava in 815 milioni le persone colpite dalla fame, vale a dire l'11% della popolazione mondiale, mentre oggi parla di quasi 700 milioni e dunque una diminuzione, ma la tendenza è quella della crescita e la pandemia da Covid-19 non aiuta. Davanti alla complessità di tali situazioni ci si trova impotenti; si può quantomeno essere attenti, ad esempio, al

possiamo pensare un mondo più giusto, stare attenti al nostro modo di consumare, di gestire gli interessi comuni, e rispettare, nelle relazioni internazionali e commerciali, il diritto all'alimentazione per tutti

nostro modo di pensare un mondo più giusto, al nostro modo di consumare, a come gestire gli interessi comuni, quelli del nostro paese e nel rispettare, nelle relazioni internazionali e commerciali il diritto all'alimentazione per tutti. Anche nella Chiesa questo tema è sempre stato nelle preoccupazioni del Magistero e di molti singoli e associazioni che si prodigano per uno sviluppo umano integrale. Papa Francesco ce lo ha ricordato ancora una volta, anche nell'enciclica sociale *Fratelli tutti* dove tocca il tema della lotta alla fame in più occasioni; al punto 189: «(...) *Siamo ancora lontani da una globalizzazione*

dei diritti umani più essenziali. Perciò la politica mondiale non può tralasciare di porre tra i suoi obiettivi principali e irrinunciabili quello di eliminare effettivamente la fame. Infatti, «quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile». Le speculazioni finanziarie sono un ulteriore motivo della complessità del tema e su questo sono opportune ulteriori riflessioni. ■

